

## **Una nuova biblioteca per i libri di Dino Jauch**

**Procede il minuzioso lavoro di catalogazione dei volumi donati dalla famiglia al Comune di Blenio**

di Mara Zanetti Maestrani

Entro fine 2014 o inizio 2015, il comune di Blenio potrà aprire al pubblico, a Olivone, la ricchissima biblioteca privata del professor Dino Jauch di Semione, scomparso prematuramente nel 2003. Si tratterà forzatamente di una scelta tra i 15 mila volumi che, nel 2011, la famiglia del compianto professore (che fu direttore del Liceo di Bellinzona, sindaco di Semione e direttore della Divisione cantonale della cultura) aveva voluto donare espressamente al Comune di Blenio con il desiderio di metterne a beneficio la collettività, specie i giovani e gli studenti. Proprio alla formazione di quest'ultimi, infatti, il professor Jauch era stato particolarmente attento.

Attualmente, nella grande sala multiuso del Museo San Martino "Cà da Rivöi" di Olivone (di proprietà della Fondazione Jacob-Piazza), la storica Marie-Christine Bellorini sta procedendo alla minuziosa operazione di catalogazione dei volumi, immettendoli nel programma informatico Aleph che consente di mettere in rete le oltre 70 biblioteche ticinesi. La catalogazione, che avviene con la consulenza di Gerardo Rigozzi, direttore della Biblioteca cantonale, è stata preceduta da una prima fase di lavoro, ossia la selezione di un certo numero di volumi (attorno alle 2000 unità) tra i 15 mila riposti sugli scaffali del locale-biblioteca di casa Jauch a Semione. Molti libri, per mancanza di spazio, erano ordinatamente risposti in addirittura quattro file, una davanti all'altra. "È impressionante quanto vasto sia il ventaglio delle tematiche che interessavano il professor Jauch, dalla filosofia all'economia, dalla politica alla storia e alla sociologia, dalla letteratura alla linguistica", ci ha raccontato un paio di settimane fa Marie-Christine, mostrandoci dei volumi con alcune note personali di Jauch. La scelta è stata quindi data a quei volumi che trattano tematiche legate alla storia locale, all'economia, alla sociologia o a temi attuali. Fino a oggi sono stati catalogati 1'600 volumi, e l'operazione procederà ancora nei prossimi mesi, fino a scadenza del mandato biennale della storica (e bibliotecaria in formazione). Tutti gli altri volumi verranno depositati in un locale archivio presso il Museo. Oltre ai libri, la biblioteca Jauch comprende numerose scatole dove il professore conservava in buon ordine documenti, fotocopie di articoli e testi inerenti, ad esempio la stregoneria, o la famiglia, il federalismo o la globalizzazione o ancora la condizione della donna. "Tutti i documenti sono stati da lui datati e ordinati meticolosamente in buste A4. Anche questi meriterebbero di essere valorizzati", osserva Marie-Christine, cosciente però dell'immane lavoro.

"L'intento del Comune – ci ha detto dal canto suo la capo dicastero del Comune di Blenio Claudia Boschetti-Straub – è quello di rispettare il desiderio della famiglia e valorizzare i volumi di Jauch ricordandone nel contempo la figura di profondo appassionato e uomo di cultura. Per il nostro comune è un onore ospitare la sua biblioteca privata e siamo coscienti della ricchezza dei suoi contenuti".

Nei prossimi mesi, l'ampia e luminosa sala multiuso annessa al Museo "Cà da Rivöi" verrà arredata a regola d'arte e i libri potranno quindi trovare la loro collocazione definitiva sui ripiani. "In accordo con la Fondazione Jacob-Piazza, la biblioteca potrà poi usufruire anche di una saletta adiacente, con vetrinette, per delle mostre su tematiche particolari", ci ha

spiegato la municipale. La donazione Jauch darà un indubbio valore aggiunto anche all'attuale biblioteca comunale, situata al pianterreno del Palazzo scolastico e dove si trovano oltre 4400 volumi (di cui 1'800 per giovani e giovanissimi). Le due strutture si trovano a pochi passi l'una dall'altra, e da un'altra prestigiosa biblioteca, quella dell'abate, uomo politico e legislatore Vincenzo Dalberti, nato a Milano il 20 febbraio 1763, deceduto a Olivone, suo paese d'origine, il 6 aprile 1849. Questa biblioteca, di proprietà pure della Fondazione Jacob-Piazza (alla quale era stata ceduta il 19 settembre del 1990 dal Pio Istituto scolastico di Olivone), è collocata nello stabile "Teciallo" ed è tra le importanti testimonianze storiche del Museo di San Martino (noto come "Cà da Rivöi"), attraverso le quali si vuole salvaguardare la storia dell'Alta Valle di Blenio.

Tre luoghi di sapere, insomma, che pulsano nel cuore di Olivone.